

Palazzo Chigi. Trattativa con Bruxelles per escludere dal patto di stabilità almeno parte dei finanziamenti alla Turchia

Il premier: l'Italia è tornata, se ne facciano una ragione

di **Gerardo Pelosi**

Venerdì prossimo ai 31 europarlamentari del Pd convocati per l'occasione a Roma, Matteo Renzi spiegherà per filo e per segno quali nuove regole di "ingaggio" dovranno seguire a Strasburgo e Bruxelles. Sarà, quella, la vera dichiarazione di guerra non solo verso i Palazzi delle istituzioni europee ma contro l'altra famiglia politica europea, quella dei popolari il cui capogruppo Weber ha accusato ieri il premier italiano di «sfasciare l'Europa». Questa mossa, insieme alla nomina di Carlo Calenda, politico estraneo alla carriera diplomatica (uno «strappo» con poche assai remoti precedenti) alla Rappresentanza presso la Ue al po-

sto di Stefano Sannino, giudicato troppo «eurocentrico», testimonia la volontà del presidente del Consiglio di non lasciare nulla di intentato nella battaglia europea.

Ma i toni restano alti e Renzi non fa nulla per abbassarli. Ieri su Facebook il premier ha commentato: «Se ne facciano una ragione: l'Italia è tornata, più solida e ambiziosa» riferendosi dell'incontro avuto a Palazzo Chigi con i vertici di Cisco riguardo «investimenti strategici» in Italia. Il premier sottolinea che è questa «la risposta migliore a chi, forse impaurito da questo nuovo protagonismo italiano, preferirebbe averci più deboli e marginali, come purtroppo è spesso accaduto in passato». C'è, insomma, la consapevolezza che «ce la

stiamo mettendo tutta e che le grandi realtà internazionali, come oggi testimonia Cisco, tornano a scommettere su di noi».

Gli fa eco il capogruppo del Pse a Strasburgo Gianni Pittella: «Ridicolo e irresponsabile dire che Renzi lavora per sfasciare l'Europa. A Weber rispondo: nessuno pensi di poterci mettere l'anello al naso». Un po' più diplomatico il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi: «Le nostre sono sempre critiche costruttive e incalzanti affinché l'Europa proceda in modo più spedito verso un nuovo inizio. L'Italia sta ponendo temi che riguardano la necessità di cambiamento in coerenza con quanto tutti i governi avevano evoca-

to».

prenderà la polemica con Bruxelles. È un fatto però che è già in corso proprio in queste ore tra Palazzo Chigi e i servizi della Commissione Ue una trattativa per escludere dal Patto di stabilità almeno parte dei finanziamenti nazionali previsti per gli aiuti alla Turchia nel settore dei migranti. Si tratta di 3 miliardi di euro, due a carico degli Stati membri e uno a carico della Ue. Per l'Italia significherebbe circa 280 milioni. Ebbene gran parte di questi potrebbero essere scomputati dal Patto.

Anche il presidente della Commissione Juncker ha capito che il conflitto con Renzi sta diventando molto «politico» e rischia di allargarsi a tutta la famiglia europea del Pse. Anche per questo ieri ha tenuto a precisare che «c'è chi ritiene che la Commissione non sia stata sufficientemente attiva, ma non è vero. Il piano di investimenti è in azione, sono stati già mobilitati 40 miliardi. E 11 di questi progetti sono in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

